

ABBONAMENTI

Anno L. 2 50
Semestre 1 50
Fuori di Cesena, aggiun-
gere le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

TOMMASO GHERARDI DEL TESTA

Parc un esordio retorico; e pure non si può annunziare la morte del più festivo dei nostri commediografi contemporanei, senza ritornar col pensiero all'unico poeta tragico che avesse ancora, pochi giorni fa, l'Italia — a Pietro Cossa.

Tommaso Gherardi Del Testa era più innanzi nell'età che non il poeta romano, ma anche sessantatre anni — quanti egli ne aveva — non erano tanti, che agli Italiani non dovesse giungere inaspettata la notizia della sua perdita. Però, mentre il Cossa non è giunto in tempo a dare alla patria sua tutto ciò che questa sperava da lui, l'attività letteraria del Gherardi Del Testa ebbe, può dirsi, il suo completo svolgimento, ed egli terrà certo un posto molto elevato nella storia dell'arte drammatica.

Ma intanto che vuoti si vanno facendo! che buio sta per avvolgerne tutti! La tragedia moderna pare sepolta col Cossa; nessun altro ci resta che compensi la perdita del Gherardi nella commedia festiva; il Torelli, che aveva cominciato così splendidamente a dipingere i costumi dell'alta società moderna, si perde nella vaporescenza del medio evo; il Giacosa non sa, fuori di quelle, mover passi arditi e sicuri; e Paolo Ferrari manda gli ultimi lampi del suo ingegno accatastando nell'*Alberto Pregalli* una quantità di cose inverosimili, illogiche e false, per trarne fuori poche scene potenti!

Povero teatro italiano!

LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO MUNICIPALE

Siamo oramai prossimi all'ufficio più importante e più solenne che spetti a un Consiglio municipale — la discussione del bilancio. Come in questo si trovano i mezzi onde anno esistenza tutti i servizi municipali, così è ovvio che il discutere intorno ad esso equivale in gran parte al discutere intorno a quei servizi, vedere se rispondano a una vera necessità o almeno a un'utilità piuttosto notevole, o se non siano nè necessari nè vantaggiosi, indagare dove più dove

Appendice dello SPECCHIO

Scena unica

La contessa Teresa, non si sa perchè, quel giorno aveva i nervi più del solito. Ogni minimo rumore, ogni grido, ogni passo la faceva trasalire e scattare di soprassalto.

Nel suo gabinettino, grande come un guscio di noce, ingombro di *puffs*, di poltrone, di *necessaires*, di giocattoli, di musica, di libri; fra quei mille nonnulla della galanteria e dell'arte; fra quei cento ricami femminili, di dove scappavano fuori le traccie delle sue dita di fata; fra quel giardino di fiori freschi e fiori secchi; fra quella festa di luce che attraversava le tendine di seta rosa a grespe o si spandeva per le pareti allegre e omogenee, la graziosa contessa Teresa non era contenta.

Perchè?

Se quel povero lavoro all'uncino, vittima di tutte le variazioni d'umore della contessa, o che veniva le tante volte da quelle manine fusellate, svogliate cadaveriche, riposto con disprezzo nel cestino; se quel povero lavoro all'uncino avesse

meno siano manchevoli, dividerne i rimedi, o esprimere qualche voto sul loro futuro indirizzo.

Le Camere legislative, che tengono pure seduta quasi tutto l'anno, e possono, a mano a mano che se ne presenta l'occasione, chiedere, mediante interrogazioni o interpellanze, qualche schiarimento intorno a questo o a quel ramo dell'amministrazione pubblica, non mancano mai, nella congiuntura della votazione de' bilanci, d'esporre le loro critiche e i loro desideri, di provocare dichiarazioni esplicite dal potere esecutivo, d'informarsi insomma e d'informare sullo stato attuale d'ogni oggetto che le riguarda.

I Consigli comunali, che si radunano assai meno di frequente, che anno certi compiti fissi, i quali li distolgono dal pensiero di altri escogitati volontariamente, avrebbero molto maggior diritto e molto maggior obbligo d'approfittare delle discussioni dei bilanci per il fine che abbiamo testè detto. In vece, spesso e in molti luoghi, specialmente quando a capo d'un Municipio sia un'amministrazione, la quale, pur di riportar vittoria nelle proprie proposte, non si curi di fare nessuna luce, accade che gli articoli s'approvino in fretta e in furia, successivamente, l'un dopo l'altro, senza badare qualche volta al contenuto di essi, senza accorgersi o almeno darsi ragione delle varianti introdotte nell'anno.

Ma vi è di più. Moltissime delle somme che si stanziano tra le spese vanno erogate negli stipendi degli impiegati, a cui sono commessi i vari servizi pubblici. E siccome la ristrettezza di quegli stipendi, il continuo accrescersi e svolgersi dei bisogni e, non foss'altro, la speranza di poter migliorar sempre la propria condizione economica e la sicurezza, alla peggio, di non rimetterci nulla a tentare, consigliano questi impiegati a far periodiche domande d'aumento d'onorario, ne avviene che si è spesso il pretesto di convertire le sedute consigliari di aperte in segrete, e così il pubblico non a modo di sentire nemmeno le scarse spiegazioni che si provocano dai Padri coscritti e si danno dal Sindaco o dalla Giunta.

Meno casi rarissimi, comprendiamo benissimo come non si abbia mai *in fatto*, benchè la si apra di diritto, una buona discussione generale, che dovrebbe precedere la lettura dei vari articoli. Ma a noi sembrerebbe molto facile e molto giovevole che ora questo ora

quel Consigliere, a seconda della propria competenza, attendesse che si venisse a quella o a questa categoria, e, prima d'approvarne gli speciali articoli, elevasse i suoi dubbi e li facesse risolvere dalla Giunta. Se poi a quell'articolo andassero unite istanze o difese personali, a queste potrebbe passarsi successivamente, in seduta segreta. Così, per esempio, appena si presentasse alla considerazione dei Consiglieri la categoria delle Scuole, convrebbe trattar prima generalmente, in seduta pubblica, del loro indirizzo, chiedere che frutti rechino, che riforme richiedano, che speranze suscitino, e poscia esaminare, in seduta segreta, se convenga o no accogliere la domanda degli insegnanti per aumento d'onorario. È solo in tal modo che il pubblico può formarsi un'idea del valore o della manchevolezza dei vari istituti cittadini, può incominciare a comprendere l'opportunità e l'inutilità dei provvedimenti, delle riparazioni, può formarsi un giudizio sul merito e sul liberalismo de' suoi amministratori, secondo che questi si pronunciano in un senso o nell'altro: ed è ben necessario che il pubblico li conosca, perchè è poi sempre lui che deve eleggerli.

Friend.

LE BOTTI

Prima che arrivi il vero momento della svinatura è d'uopo che i vasi nella cantina siano tutti anteriormente ben preparati e che le botti siano disposte a ricevere il liquido. Questa cura è assai trascurata da noi e le conseguenze nè sono assai funeste, poichè come dice il Carpenè: *come la casa contribuisce a mantenere l'uomo sano, così la botte senza difetti e ben netta mantiene al vino i suoi buoni pregi.*

Una delle cause per cui troviamo fra noi così spesso il vino coll'acido, è certamente la mala conservazione delle botti. Andate in una delle nostre cantine, il padrone vi dirà: senta che eccellenti vasi, che odore; ed hanno tutti un odore d'aceto che consola. È difficile immaginare un metodo di conservazione più irragionevole, un metodo più vizioso del lasciar nelle botti, allorchè vengono votate, una porzione di vino, acciòchè rinforzi e faccia la così detta conserva. Da questo sistema consegue, come dice il Selmi, che le pareti interne delle botti si impregnano di vapori acetici, nonechè di *micoderma acetii*, piantina malefica e sempre pronta a suscitare la fermentazione acetica, ossia a convertire il vino in aceto.

E mentre la contessa così discorreva, era già in piedi, riflettendosi in una compiacente specchiera di Murano.

Compressasi col palmo della mano una impertinente ciocca di capelli, e sbirciatasi in iscorcio la personcina, facendo la prova generale di un bel sorriso, disse alla cameriera:

— Fallo entrare.

Ma la voce le tremava. Quel sorriso così pronunciato su quell' labbra vermiglie, sembrava un sarcasmo. Gli occhi erano lucidi come cristallo di rocca e, dentro essi, erravano delle lacrime, tratteneute a stento. Era commossa. Un tumulto di gioia e di dolore, di speranza o di timore la inquietava. Era il passato, a cui fino allora non aveva avuto tempo di pensare e che Rodolfo veniva a rinnovarle; era il presente, coi disinganni e coi pentimenti, che si affacciava; era una brace, non ancora carbonizzata, che, lungamente e gelosamente sepolta in fondo al suo cuore, veniva scoperta dal nuovo arrivato, il quale ne disperdeva con un soffio le cenere.

Quando Rodolfo apparve sulla porta del gabinetto, Teresa sentì un tonfo al cuore, come se un grumo di sangue vi fosse caduto sopra.

*

— Permettete Teresa... *pardon*, permette la contessa Teresa ad un vecchio amico...

La contessa, in preda a un tromito generale, allungò la mano bianca e diafana.

potuto farci delle confidenze, quanti segreti ci avrebbe svelati, quante impazienze, quanti sospiri, quante noie!

In quel momento, il malcapitato uncino si trovava abbandonato sul tappeto di feltone a fioroni, ed essa, la bella indolente, colle braccia penzoloni, il corpicino da lucertola, distesa sulla ricurva spalliera della poltrona, pestando coi piedi da cenerentola un arcigno cinese dipinto sopra un pedale di raso, contemplava collo sguardo irrequieto ora i ghirigori e le sfingi del soffitto, ora i prismi iridescenti e dondolanti del lampadario di cristalli.

*

La cameriera alzò la pesante portiera:

— Il signor Rodolfo chiede se la signora contessa può riceverlo...

— Il signor Rodolfo!

La contessa si lasciò sfuggire questo motto di sorpresa, scossa dall'annuncio della cameriera, come da un bottone elettrico. Sbarrò gli occhi quasi impaurita, e le sue gote involontariamente si tinsero di carminio.

— Passi, passi pure...

Ma poi, come pentita:

— Lisa, attendi, non aver tanta fretta! Non posso riceverlo in tale stato: bisogna mi rassetti. Non vedi com'è sguaiata la mia vestaglia, com'è arruffata e in disordine la mia pettinatura? Su via! aiutami! Brava, qua uno spillo, aggiusta questo nastro...

Il Dottor Alessandro Bizzari di Firenze ha proposto per la conservazione dei vini il seguente metodo: che lo stesso da diversi anni adotto e di cui sono contentissimo; « Vuotati che siano vasi, si lavano bene, e si asciugano; poscia vi si fanno bruciare dentro delle liste solforate, si versa in ogni botte un litro di vino buono, misto ad altrettanto di alcool e si chiude ermeticamente. » Il prof. Antonio Alois nel suo manuale — Il vino da pasto — scrive: « nella mia pratica ho trovato un buon sistema quello di lavare ed asciugare bene la botte, dopo votata; bruciarvi dentro una lista solforata e chiuderla perfettamente. Lo zolfo, abbruciandosi a spese dell'ossigeno dell'aria, convertesi in anidride solforosa ed impedisce qualunque sviluppo di muffe. Per esser più sicuri della conservazione in buono stato, è necessario rinnovare la la solforazione ogni mese, mentre il recipiente rimane vuoto. Quando le botti siano così conservate, prima di mettervi il nuovo vino basterà pulirle accuratamente e risciacquarle prima con acquapura e poi con vino senza difetti.

Diversamente vogliono esser trattate le botti nuove, e quelle mal conservate che emanano degli odori particolari come aceto, asciutto e muffa. Il De Blasiis — Istruzione teorico-pratica — sul modo di fare il vino e conservarlo, dice: « È evidente che mal si farebbe a riporre vino o mosto in botti nuove, senza alcuna preparazione e, perocchè tutti i legnami, non esclusi i preferiti di quercia di castagno e di gelso, essendo impregnati di parecchie sostanze mucilaginose, acide e coloranti, il liquido, che vi si immettesse la prima volta, verrebbe a ritrarne gravi e spiacevoli alterazioni nel sapore e nel colore. »

L'ing. Selletti poi nel suo Nuovo trattato teorico-pratico di viticoltura e vinificazione, così scrive: « generalmente si usa di riempire le botti d'acqua e cangiarla due o tre volte, poscia si introduce dell'acqua bollente e salata (Kilogrammi due di sal marino per litri dieci d'acqua); indi si risciaquano con acqua fresca e pura, ed in ultimo con vino o mosto in fermentazione, oppure vi si fa la stufa, mettendo a bollire, con l'acqua, delle vinacce fermentate e delle foglie di piante aromatiche. » — Un sistema spicco di depurazione ci viene suggerito dal Moll e consiste nel iniettare del vapore acqueo caldissimo, con forza, mediante pressione di varie atmosfere, nelle pareti interne del recipiente avendo riguardo di far passare dappima il vapore attraverso un poco di vino alcoolizzato. Però questo sistema non tutti possono adottarlo, per non aver a disposizione una macchina a vapore, oppure una caldaia a forte pressione convenientemente costruita.

L'odore di forte o di aceto, allorchè è leggero, si toglie dalle botti facilmente e completamente con ripetuti lavaggi di acqua bollente, di ranno o lisciva. Questo sistema che lo ho messo in pratica con felici risultati, mi fu suggerito dal chimico prof. Pasqualini, presidente del Comitato Agrario di Forlì, quest'anno stesso a Rimini, dove si degnò più volte di conversare con me su queste cose utilissime. Ma se l'odore dell'aceto sia potente ed abbia impregnato tutto il legno delle doghe, allora è meglio servirsi del recipiente affetto da tal malattia per un altro uso che non sia quello della conservazione del vino.

Per togliere l'odore di aceto e di muffa, prima cura sia quella di raschiare internamente quelle parti che si trovassero annerite o più o meno alterate, cambiando anche, se occorre, qualche doge. Quindi si introduca un miscuglio di acido fosforico ed acqua (uno a quattro di peso) si lasci per ventiquattro ore, indi si lavi con acqua pura, e poi si faccia la stufa. Se la botte ha perduto l'odore, basta così; in caso contrario, si prenda ancora della calce viva (un Kilogramma per una botte di 300 litri), su di essa si versi dell'acqua, quindi si agiti la botte in tutti i sensi, si lasci in riposo per 24 ore, poscia si lavi con acqua e vi si faccia la stufa. Io e molti miei amici di Cesena e di Gambettola, dietro mie premure, facciamo uso con felici risultati di micce fibrosche solforate. Ora queste micce

possono essere ottenute facilmente da tutti, grazie all'operosità del bravo droghiere Sig. Verità, che ne ha il deposito nel suo spaccio di sali e tabacchi in piazza V. Emanuele. Per ottenere un esito sicuro, è necessario pulir prima internamente la botte, lavarla accuratamente e lasciarla sgocciolare ben bene alcune ore; poi s'introduca la miccia accesa unita ad un filo di ferro, tenendola dentro fino alla totale combustione; indi si chiuda ermeticamente la botte, affinché il vapore sviluppato penetri per tutti i pori del legno. Lasciata così chiusa la botte durante 4 o 5 ore, si può riempire di vino senza tema nè di alterazione, nè di cambiamento di gusto. Una miccia serve per una botte della capacità di circa litri 240. Se per caso il cattivo odore non fosse completamente disperso, si dovrà bruciarne una seconda.

L. Beatti.

I TERREMOTI E LA LORO ORIGINE

I terremoti, fenomeni che appaiono causati da forze naturali sconosciute, non sono il risultato d'un'unica forza determinata che si manifesti nelle viscere della terra, ma dipendono dall'azione di più forze di natura analoga e di origine diversa. Secondo tale diversità d'origine, si distinguono in due classi: *terremoti vulcanici e terremoti non vulcanici.*

I primi accadono nei dintorni dei vulcani con maggiore o minore intensità. Quando in cima al vulcano la lava fusa si agita e va gonfiandosi a poco a poco, la scorza, formata nell'ultima eruzione, s'inalza di mano in mano, finchè una massa bianca di vapore si sprigiona scoppiettando, sibilando e producendo una detonazione. Allora si sente il suolo tremare e, ad ogni nube bianca che esce, il vertice del monte si scuote. Quando all'uscita dei vapori s'oppongono ostacoli, quelli si sprigionano con grande tensione e con detonazione fortissima, disturbando in modo assai sensibile l'equilibrio della scorza terrestre.

In generale, quanto più è profondo il punto di dove sorgono i vapori, tanto più forte e potente è la tensione e tanto più forte è lo scuotimento della terra nei paesi circovicini che vengono commossi e recentemente alle volte, anche distrutti.

I terremoti non vulcanici, come quelli che hanno disturbato la nostra quiete, sono sempre dovuti a movimenti di alcune porzioni della massa solida della terra, quali avvallamenti, spostamenti, strisciamenti, e, in generale, modificazioni che si compiono sotto la crosta terrestre o nella crosta terrestre medesima. Così, se anche il più piccolo strato inferiore si sprigiona ad un tratto ed il movimento viene risentito dallo strato superiore, traducendosi alla superficie, si ha terremoto.

Sono infinite le cause che possono dar motivo agli abbassamenti repentini; ma noi parleremo solo di alcuni e dei più frequenti.

L'acqua, che circola ovunque nelle viscere della terra, discioglie, nel suo infiltramento sotterraneo, alcune parti solubili delle rocce, trasportandole seco e lasciando delle cavità. Gli strati gessiferi, calcarei, di sal marino ed altro, ove s'infiltra l'acqua, diventano più sottili, e, non potendo sopportare il peso degli strati superiori, cedono e danno luogo agli abbassamenti che possono essere repentini o a tratti, e che cessano appena che la materia soprastante siasi deposta solidamente sullo strato inferiore. Il lavoro delle acque interne è continuo e quindi possono sempre ripetersi gli stessi fenomeni dopo vari anni e produrre nuovi terremoti.

La contessa non batteva più come prima i suoi bianchi dentini da gatta.

Rodolfo non ricercava più nel vieto dizionario dei convenzionalismi i luoghi comuni.

Teresa, a qualche motto felice di Rodolfo, rispondeva con una risata trillata, che sembrava un gruppo di note di rossignolo, e Rodolfo ci prendeva gusto.

*

Divagarono un pezzo in mille scioccherie, come bimbi che scorrazzano in mezzo ai prati, richiamando l'uno alla mente dell'altro una quantità di cose piccole, minute, di memorie vane, ma pur tanto care, animandosi via via nel discorso, interrompendosi a vicenda, parlando tutti e due in una volta, perdendosi in quella rassegna del passato in maniera, da non aver più la coscienza della loro condizione attuale.

Ma ad un tratto, un nome, pronunciato quasi per casualità, il nome di Luigi, li fece diventar seri. Quel nome ricordava loro come il bell'idillio del loro amore fosse un giorno rotto a mezzo da un piccolo dispetto, da un capriccio, da un malinteso; come Teresa, per vendicarsi di Rodolfo, aveva sposato il primo giovine che le era capitato dinanzi. Ora essa non era felice, e avrebbe voluto poter distruggere tutto il tempo monotono, increscioso, lungo, che era successo a quel giorno funesto. Ed anche lui l'avrebbe voluto, avrebbe desiderato

Altre volte però, l'acqua sotterranea può cagionare delle scosse senza l'azione dissolvente; e ciò accade quando essa, penetrando in istrati argillosi, li fa diventare pastosi, e molli, e gli strati superiori col loro peso li comprimono facendo un movimento e crollando nell'atto della compressione, oppure strisciando sulle argille, come avviene di sovente in alcune regioni della Plata, ove, per effetto di questi striscianti, molte case rovinano, e si sprofondano.

L'acqua piovana continuata può far subire al sottosuolo gli stessi fenomeni; ma, in questi casi, l'umidità deve essere fortissima, come in alcuni paesi del Perù, dove le piogge continuano per mesi consecutivi. — L'acqua può provenire anche dalle viscere della terra, ed è succeduto che, ove sorgenti ricchissime si ritirarono, dopo un dato tempo il monte crollò perchè quella sorgente, ritirandosi, lo aveva minato alla base.

Un bell'esempio delle acque che minano la terra, molti di noi, e specialmente quelli, che presero parte alle guerre del 66 nel corpo dei volontari, poterono verificarlo a Desenzano, nelle acque del lago di Garda, che, penetrando nel sottosuolo, lo rammoliscono e danno luogo gradatamente all'abbassamento di alcuni fabbricati; e l'albergo di Porta Vecchia è già mezzo sprofondato, nelle acque stesse.

Le reazioni chimiche possono alterare, sciogliere e disciogliere gli strati gessiferi, che tanto abbondano nel nostro territorio di Romagna e formare così quelle cavità, che, per riempirsi, danno luogo a scosse prodotte dall'unione degli strati superiori con quelli inferiori. Anche le masse zolfuree e bituminose, che si trovano nel nostro territorio, sono causa di terremoto, poichè queste sostanze, nelle viscere profonde della terra, si trasformano in prodotti gassosi, che si accumulano nelle cavità e che se ne sprigionano con forte tensione, producendo lo scuotimento, che non cessa, finchè non si sia ristabilito l'equilibrio interno.

Queste sono le cause principali dei terremoti, i quali non possono essere prodotti, come da altri si vuole, dal raffreddamento della massa ignea, perchè, se ciò accadesse, essendo questo raffreddamento uniforme, la scossa della crosta terrestre dovrebbe essere generale ed avvenire contemporaneamente in tutte le parti del globo con gli stessi fenomeni.

Le plaghe di terreno, che maggiormente soffrono i disastri del terremoto, sono quelle formate da sabbie, da argille e da terre alluvionali. Stanno a comprovare il nostro asserito i terremoti di Lisbona, Belluno, S. Floriano, Due Ville, Pieve, Arsie, i quali distrussero solo i fabbricati posti sulle argille, mentre non recarono grave danno a quelli posti sulle rocce.

Queste sono, finora, le conclusioni della scienza; altre potranno trovarsi per l'avvenire, ma resterà sempre accertato che non una sola forza, ma cause molteplici producono il fenomeno del terremoto.

G. Valzania.

UNA RECITA AL COLLEGIO NAZZARENO

A ROMA



Buoni dentro: che buio! quanti preti!
Che bisaciar sommessio! — Come va
La salute! — — Va ben. — — Siamone lieti,
E grazie al Cielo che campar ci fa. —

di non averla mai detta la brutta parola *civetta* che tronò a mezzo i loro sogni dorati. Ma che farci adesso?

Rimasero un momento sospesi a guardarsi in silenzio. Le confidenze erano andate troppo oltre; non era più possibile ritornare alle frasi compattate e insulse, con le quali avevano cominciato. Rodolfo lo capì, ed allora all'illare e disinvolta chiacchiera di poco prima fece seguire il linguaggio ardente e concitato della passione. Parlò dei diritti della natura, dell'ingiustizia delle leggi sociali, evocò le immagini più ridenti e più vive, avvolse la povera contessa come in una nube fantastica di vapori inebbrianti.

Essa si difese a lungo, accampò i suoi doveri di sposa, il rispetto del proprio nome, ma, a mano a mano che egli incalzava, gli argomenti di lei divenivano sempre più deboli, finchè, in ultimo, si dette per vinta.

Si udì chiamare il gatto contemporaneamente da quattro labbra.

Chino.

Molti fanciulli, in fila, cheti cheti,
Contrariamente a lor chiassosa età,
Parlano piano, ma non àn segreti,
E si danno del voi con gravità.

Zitti, il sipario lentamente sale,
E un bambino incomincia la lezione...,
Quando un grido vien su fin dalle scale:

« S'incominci da capo! giù il telonc! »
È arrivato adesso il cardinale,
E non ne deve perdere un boccone.

RIFLESSI SETTIMANALI

Premiazione. — Ai nostri lettori è già noto, come la cerimonia della distribuzione dei premi a tutte le scuole abbia fin qui avuto luogo il giorno dello Statuto. Così facendo, il Municipio approfittava d'una disposizione ministeriale, che consigliava a Comuni più poveri — i quali non avrebbero potuto, senza molto aggravio, consacrare somme alla celebrazione della Festa nazionale — a dare appunto qualche segno di solennità mediante la premiazione degli alunni.

Ma l'avvenimento di questa quasi alla fine dell'anno scolastico, per cui si faceva, non recava, per quell'anno stesso, nessuno stimolo sia agli studiosi perchè perseverassero, sia agli infingardi perchè si correggessero. Inoltre, poteva accadere — ed è realmente accaduto — che qualcuno, il quale, l'anno avanti, era stato degno di premio, si fosse, nel successivo, comportato in guisa, da procacciarsi gravi castighi e fino l'espulsione dall'istituto, a cui era iscritto. Ora, togliergli per questo il premio sarebbe stato un disconoscere in lui un diritto acquisito; sarebbe stato un convertire il premio stesso, contro ogni consuetudine, di annuale in biennale. Accogliere in vece quel cattivo discepolo tra le file dei buoni, mandarlo a ricever lodi dagli invitati alla festa, i quali nulla possono sapere del successivo cambiamento, è parsa cosa nè bella nè utile.

S'è quindi tornati al vecchio sistema, molto più giovevole agli interessi dell'insegnamento, di far la premiazione sul principio dell'anno scolastico; e, dovendo scegliere una data precisa, nessuna aveva maggior ragione d'esser preferita di quella del 18 ottobre, giorno in cui, per disposizione ministeriale, dovranno essere solennemente consegnate a tre alunni del nostro liceo le *licenze d'onore*.

Un'altra modificazione, introdotta quest'anno, è stata quella del luogo, il quale non sarà più il teatro, che giova appunto più alla *teatralità* che alla *serietà* della festa, ma la grande aula municipale.

Solita rubrica. — Richiamiamo l'attenzione dell'assessore Bertoni sulla sconcia costumanza di affigger gli avvisi nei luoghi che non hanno nulla di comune coi soliti posti destinati a far le veci delle tavole per l'affissioni.

Il Portico dell' Ospedale è ridotto degno di figurare in un villaggio. Questo male lo denunciamo anche altra volta, ma le nostre parole furono ascoltate come quelle che stampammo per far togliere lo sconcio delle affissioni di epigrafi funerarie sul fianco del duomo.

Da bravo, onorevole Bertoni, faccia smettere un po' l'abitudine del *s'è fatto sempre così*. La buona volontà non le manca, e un po' più d'energia non farebbe mica male, sa?

X

E a proposito d'energia; se questa le consigliasse di far riparare la *massicciata* del marciapiede in via Mazzoni, la quale è ridotta in deplorabile condizione per causa delle piogge che ne hanno asportata la terra, s'acquisterebbe un titolo alla benemerita cittadina.

**

Banca popolare. — Riceviamo varie lagnanze sul fatto che la Banca popolare è stata quasi tre settimane senza scontare. In pari tempo, molti cittadini esprimono il desiderio che un'altra volta, ove occorra, si limitino gli sconti gradatamente, per impedire una sospensione, la quale reca grande danno al paese, nel cui generale vantaggio, e non nei lucrosi dividendi agli azionisti, quell'istituto ha la propria ragion d'essere.

**

Nell'ex caffè nazionale. — Se dobbiamo rallegrarci col bravo sarto Bianchi per il ricco assortimento di vestiari di cui è pieno il suo nuovo magazzino, altrettanto dobbiamo addolorarci per la mala riuscita della bottega adiacente. Comprendiamo benissimo che certi industriali non possano fare, come si suol dire, il passo maggiore della gamba e però s'ingegnino come meglio sanno; ma non arriviamo a comprendere come un proprietario di un locale, che è stato sempre più che decente, non mostri quel senso di decoro tanto utile in tutti i casi e tanto più doveroso, quanto più si è ricchi.

**

Un bell'esempio. — Era qualche tempo che un giovine furfante soleva recarsi in una drogheria a comperarvi oggetti a credito, per conto del tale o del tall'altro, che — a quanto poi si verificava — non gli avevano data alcuna commissione. Finalmente, una mattina della scorsa settimana, avendo egli ripetuta la stessa cosa, fu dal padrone afferrato e tratto in questura. È un bell'esempio, che avrebbe bisogno d'esser imitato da molti in un paese come il nostro, dove troppi hanno una morbosa tenerezza per i piccoli malfattori e una stolta ripugnanza a farli cadere nelle mani della P. S.

**

Cantoniери questuanti. — Facciamo manifesto all'Ufficio tecnico comunale un grave inconveniente che ci viene riferito. Pare che un cantoniere della strada di Martorano abbia presa la bella abitudine d'andar di fondo in fondo a questuare come un bravo zoccolante. Noi speriamo, che, appurato il fatto, non gli mancherà una buona lezione.

**

Sempre disgrazie! — Martedì 11, nelle ore ant., un muratore di S. Mauro, che lavorava sul tetto in ricostituzione della Madonna delle Rose, perdette l'equilibrio e, sprofondando il soffitto, cadde fra le macerie sull'impiantito della chiesa dall'altezza di 16 metri circa.

Accorso subito sul posto, il chirurgo dell'ospedale Dottor G. Prati trovò il disgraziato agonizzante, che aveva fratturati il cranio, la clavicola, le prime quattro costole a sinistra. Per una lunga ferita al sopracciglio sinistro, schizzava fuori dall'orbita l'occhio, deformatogli il viso, tutto imbrattato di sangue.

Trasportato all'ospedale, vi morì dopo due ore.

L'infelice lascia la moglie incinta e due piccoli figli nella più squallida miseria.

Che la carità cittadina soccorra quegli orfani!

X

Giovedì, tredici, un monello arrampicato sopra un biruccio, guidato dal conduttore, spiccò un salto per gettarsi a terra, ma, impigliatosi colle gambe in una corda, venne rovesciato e, per un breve tratto di strada, trascinato penzoloni.

Fermato il veicolo, fu raccolto privo di sensi. Fortunatamente, non si era fatto nulla e, condotto all'ospedale, dopo breve tempo, poté riaversi, avendo solo sofferto grandissimo spavento.

Dimissioni. — Il nostro amico dott. Serra ha date le proprie dimissioni da Consigliere del Comune e della Congregazione di Carità. Non sappiamo quale ne sia il motivo, ma speriamo che le cortesie pratiche dei colleghi valgano a farle ritirare.

**

È uscita la 5^a dispensa della Storia di Cesena di Raimondo Zazzari.

SCIARADA (a premio)

Musicale il primo,
Musicale il secondo
Grande artista l'intero

Spiegazione della Sciarada precedente:

Somma-rio

L'inviarono la signorina T. Manaresi (da Cesena) e i sigg. M. Ricci (da M. Saraceno) e P. Manzoni (da S. Angelo in Lizzola).

Responsabile — GIOVANNI BONI

ONORE AL MERITO

Rileviamo dalla Gazzetta del Popolo di Torino alcune dichiarazioni di ringraziamenti, quali pubblichiamo con piacere in 4. pagina.

Esse maggiormente consolidano l'esattezza e puntualità della Spettabile Società Anonima a premio fisso contro la mortalità del bestiame *L'Agraria*, fondate in questo anno in Torino, alla testa della quale vi sono uomini di alta stima per criterio onestà ed anche per capitali.

Noi lodiamo ed appoggiamo una sì bella istituzione suggerendo ai nostri possidenti ed agricoltori di approfittarne, tanto più che Società di simil genere di assicurazioni a premio fisso con capitali non mai se ne videro in queste regioni. — Intanto preveniamo il pubblico che coloro che amassero assicurare il loro bestiame si possono rivolgere al Sig. Pietro Sambi Via Dandini N. 72 essendo egli rappresentant della società in questo circondario.

LA CONFIANCE

Compagnia anonima a premio fisso contro l'incendio

Fin dallo scorso mese di Agosto la Compagnia è rappresentata, nel Circondario di Cesena, dal Sig. Pietro Sambi, agente principale, residente a Cesena in Via Dandini, Civ. N. 72.

ZOEDONE

Murrea, India, 18 ottobre 1880.

Sig. D. Johnson, F. C. S.
inventore della ZOEDONE.

Ho l'onore di porgervi acclusa la mia umile opinione sul valore della vostra ZOEDONE. La troverete scritta qui sotto, e potete farne l'uso che vi pare.

Vostro devotissimo
Jno C. Lucas

Dal Dr. LUCAS

Dipartimento Medico di Bombay
autore di « The Elements of India Hygiene, ecc., ecc. »

Crede che la vostra preziosissima bibita gazosa, la *Zoedone*, merita la più grande attenzione del pubblico indiano. È un liquore che non solo dà la salute, ma che inoltre, a causa dei quadrupli fosfati di ferro, calce, potassa e di soda che contiene, forma una bibita la quale per eccellenza ridà la salute, rinfrescando e rianimando la forza vitale. Sarebbe desiderevolissimo il vederla adottata negli hôtel, alberghi, ristoranti, cantine militari, ecc.

Alle deboli donne di parto e a quelle gravide, in India produrrebbe non solo un miglioramento nella loro salute, ma anche in quella dei bambini, nelle generazioni future. Non occorre che insista sul suo valore come rimedio e come preventivo nelle malattie malariali, nella tisi, ecc.

Il prezzo, — se non fosse altro, — dovrebbe bastare a raccomandarla a tutti quelli che vivono in India.

Concessionari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. Deposito nei principali alberghi, caffè, restaurant' ecc.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.^o Milano, via della Sala N. 11 - Roma, via di Pietra 90-91. - Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

BREVETE

ZOEDONE

Inventata da DAVID JOHNSON, F. C. S. Chimico inglese

BREVETTATA in Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Spagna, Brasile, Belgio, Australia, Nuova Zelanda e in India

LA MIGLIOR BIBITA

pei viaggiatori, cantanti, oratori, attori, scienziati, e tutti coloro che hanno bisogno di rinvigorire il cervello e l'organismo indebolito da ogni sorta d'abuso delle facoltà morali e materiali. — L.  la Bottiglia.

Soli concessionari per l'Italia A. MANZONI e C.^o, MILANO, Via della Sala, 16 — ROMA, Via di Pietra, 91
Deposito presso i Grands Hôtels, Caffè, Restaurant, ecc.

IN CESENA AL CAFFÈ BONAFAVA

CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Col **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 4. 50 scat. gr., Lire 4 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
In Cesena nelle farmacie **Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.**

COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso
CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas o degli apparecchi a vapore
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.
Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

Rivolgersi in **Cesena** dal Direttore particolare per le Provincie di **Forlì e Ravenna**. Sig. C. SBRICCHI Via Masini, 4.

CESENA — Borgo Cavour N. 24 — CESENA
PRESSO

Antonia Massi V.^a Foschi e Figli
DA AFFITTARSI

UN GRANDIOSO MAGAZZINO

(può servire anche ad uso bottega da lavoro)

ATTESTATI DI LODE

ALLA SOCIETÀ ANONIMA TORINESE L'AGRARIA

di assicurazione a premio fisso contro la mortalità del Bestiame

I sottoscritti assicurati presso l'Agraria Società Anonima contro la mortalità del bestiame si fanno un dovere di porre pubblica testimonianza di vera soddisfazione per la regolarità, puntualità ed esattezza con la quale vennero dalla medesima indennizzati per sinistri sofferti nell'anno in corso.
Salsosola 2 Settembre 1881.
Costanzo Falce - Giuseppe Bajetto - Bodo Antonio.

I sottoscritti abbonati dall'Agraria Società Anonima di assicurazione contro la mortalità del bestiame, ottenuto soddisfatti nel modo veramente lodevole col quale vennero liquidati i sinistri toccati di questi giorni, e prontamente pagati, si credono in dovere di pubblicamente manifestare alla predetta Società la loro riconoscenza.
Asti 31 Agosto 1881.
Capellino Andrea - Penna Massimo.

Reputo mio obbligo di ringraziare la Società Anonima L'Agraria per la sollecitudine con cui venni dalla medesima indennizzato di 2 sinistri avvenuti nella mia stalla — In fede, Alessandria 6 Settembre 1881.
Carnovali Bartolomeo

Il sottoscritto volendo rendere un ben meritato elogio alla Società Anonima L'Agraria di Assicurazione contro la mortalità del bestiame, fa pubblica dichiarazione che esso venne dalla stessa sollecitamente ed integralmente pagato di 2 sinistri sofferti nell'anno in corso. — Cesena 3 Settembre 1881.
Garello Nesso.

Reputo mio obbligo di pubblicamente ringraziare la Società di Assicurazione L'Agraria presso la quale sono abbonato per la prontezza e sollecitudine con cui venni dalla stessa soddisfatto dell'indennità dovutami per sinistri sofferti.
Busca 9 Settembre 1881.
Giordano Michele

I sottoscritti assicurati presso L'Agraria si fanno un dovere di porre pubblica testimonianza di vera soddisfazione pel modo regolare, puntualità ed esattezza con cui vennero dalla medesima indennizzati di sinistri sofferti nell'anno in corso sui loro bestiami. — Alessandria 8 Agosto 1881.
Casalone Pietro - Casaliggio Cesare - Contino Valentino.

MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE 1 Settimanali
IN QUALUNQUE SISTEMA A PIEDI ED A MANO

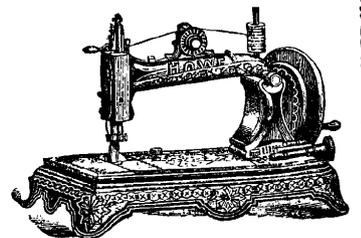
Unico Deposito presso

ETTORE BORGHIETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo, in pronti contanti, di sole L. 100.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

